

intesi. Uno dice che l'Inghilterra si arma per essere in grado di far fronte agli impegni assunti con i suoi trattati. Un altro dice che è per assicurare la pace internazionale, o per dare man forte alla Lega delle Nazioni quando questa abbia bisogno di imporre la sua autorità. Neville Chamberlain mesi fa dichiarò che quando l'Inghilterra sarà ben armata nessun dittatore di Stato autoritario cercherà più di cavarsi la voglia di perpetrare aggressioni agli Stati deboli. In altre parole, l'Inghilterra sta assumendo le spoglie di guardiana della pace internazionale.

Uno potrebbe essere indotto a ricercare da chi, ed in quale occasione, le sia stato assegnato questo compito. Altri potrà pensare che le suddette dichiarazioni ministeriali, come quelle relative alla difesa della democrazia, abbiano soltanto importanza parlamentare. Ma forse non si è molto lontani dal vero pensando che sotto questi nobili propositi sopravviva l'intenzione di obbligare altre potenze a regolarsi in modo conforme agli interessi imperiali britannici, intesi secondo una vecchia maniera egoistica e sopraffattrice, in certe delle circostanze dei loro rapporti internazionali. Questa intenzione è ormai anacronistica, perchè nessuno vuol più riconoscere egemonie, ma può darsi che l'Inghilterra non se ne sia ancora accorta, malgrado il valore ammonitorio di eventi ancora recentissimi.

Le dichiarazioni e le decisioni del Gran Consiglio non sono necessariamente una risposta all'accelerazione del riarmo inglese, anche se la stampa estera le ha presentate come tali, e anche se nelle dichiarazioni dei ministri inglesi le allusioni al contrasto con l'Italia siano spesso molto trasparenti. Esse sono piuttosto un avvertimento per qualunque potenza, e quindi anche per l'Inghilterra, che l'Italia è risoluta a non lasciarsi imporre il volere di nessuno, per potenti che siano gli armamenti che lo appoggiano; anche se, in futuro, si volesse ripetere con mezzi creduti più idonei il tentativo di coercizione fatto nel 1935.



È noto che la Germania ha cessato di riconoscere la validità del patto di Locarno perchè invalidato dalla successiva alleanza franco-sovietica. E che questa alleanza è il maggiore ostacolo alla ricostituzione di un patto analogo. Ora il senatore Henry Bérenger, presidente della Commissione degli affari esteri del Senato francese, con una nota pubblicata su *La Tribune des Nations* dell'11 febbraio, sostiene che la Germania non ha nessun diritto di rimproverare alla Francia questa nefasta alleanza, perchè anche essa è legata all'U. R. S. S. da un patto di amicizia e di mutua assistenza, ancora ratificato da Hitler nel 1933, e che si rinnova automaticamente di anno in anno, perchè finora nessuna delle parti l'ha denunciato nel modo prescritto.

Il buon senso dice che la denuncia di un patto simile, dati i rapporti esistenti fra le due potenze, è superflua, e sarebbe persino ridicola; invece, secondo il senatore Bérenger, ex-ambasciatore di Francia, bisogna credere che per virtù di un patto simile l'amicizia tra Germania e U. R. S. S. sia cosa lampante.

BERNARDO GIOVENALE